QUINTO INCONTRO Gs,1,1-9

Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, il Signore disse a Giosuè, figlio di Nun, aiutante di Mosè: 2 "Mosè, mio servo, è morto. Ora, dunque, attraversa questo Giordano tu e tutto questo popolo, verso la terra che io do loro, agli Israeliti. 3 Ogni luogo su cui si poserà la pianta dei vostri piedi, ve l'ho assegnato, come ho promesso a Mosè. 4 Dal deserto e da questo Libano fino al grande fiume, l'Eufrate, tutta la terra degli Ittiti, fino al Mare Grande, dove tramonta il sole: tali saranno i vostri confini. 5 Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te: non ti lascerò né ti abbandonerò.

6 Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai assegnare a questo popolo la terra che ho giurato ai loro padri di dare loro. 7 Tu dunque sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge che ti ha prescritto Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, e così avrai successo in ogni tua impresa. 8 Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, per osservare e mettere in pratica tutto quanto vi è scritto; così porterai a buon fine il tuo cammino e avrai successo. 9 Non ti ho forse comandato: "Sii forte e coraggioso"? Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada”.

Ecco finalmente la fine del viaggio, siamo all’inizio del libro di Giosuè e il testo ci offre una specie di stato della situazione. Sempre dobbiamo ricordare che non siamo in una narrazione della storia come di una cronaca, ma di fronte a una lettura fatta con gli occhi di chi trova il filo delle cose. Significa che queste parole più che un racconto sono una riflessione.

Intanto Mosè è morto. È nell’esperienza di tutti che quando muore l’ispiratore, il leader, ci si trova di fronte al compito di sostituirlo spesso con risultati infelici.

La prima cosa che si chiarisce è che non è Mosè, nonostante la sua grandezza e l’unicità della sua esperienza a guidare il popolo, piuttosto è, come abbiamo visto in queste settimane, è Dio a guidarlo. Dice Dio: Mosè, mio servo, è morto e tu Giosuè che porti nel tuo nome la memoria di quello che è accaduto, poiché Giosuè significa Dio ha salvato , succedi a Mosè non ripercorrendo la sua vita, ma vivendo la tua conservando di Mosè la relazione che ha sempre cercato con me.

Queste parole suggeriscono una straordinaria fiducia nel presente, proprio quello che spesso ci manca quando siamo con lo sguardo prigionieri del passato in preda a una nostalgia che spesso non ha motivo di essere oppure quando evochiamo un futuro che non sia il frutto di oggi.

Dio non vuole che questo popolo, a causa di un presente difficile, decida di cullarsi nella nostalgia mitizzando il passato dimenticando che quello era più duro del loro presente, almeno perché ora sono liberi e allora erano schiavi. Devono essere capaci di riconoscere le possibilità del loro presente e ricordare che il presente appartiene a Dio così come il passato e come anche il domani.

Cedere alla nostalgia oltre che falsare le prospettive genera una stanchezza e una tempesta di pensieri negativi che non mi sembra estranea a questo momento della vita della Chiesa.

La profezia di oggi è quella di credere che questo oggi è pieno di Dio.

La profezia di oggi è sentirsi come Giosuè certamente non pronti ad affrontare l’impresa, ma decisi a non sprecare il cammino iniziato.

Del brano che abbiamo letto possiamo sottolineare intanto la sequenza delle cose che Giosuè deve fare:

Attraversa questo Giordano

Sii coraggioso e forte

Sii molto forte e coraggioso

Non deviare dalla Legge

Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge,

meditalo giorno e notte,

Non aver paura e non spaventarti.

I confini di queste esortazioni sono il comando di attraversare il Giordano e l’invito a non aver paura e non spaventarsi.

Questo Giordano, non un qualunque fiume e non una parte qualunque, ma quello che Giosuè vede davanti ai suoi occhi. Un passaggio obbligato che devi usare se vuoi entrare nella terra promessa. Non ha le caratteristiche epiche del passaggio del mar Rosso, è molto meno drammatico, non ci sono gli egiziani alle calcagna. È un piccolo fiume anche se il suo passaggio sarà ugualmente narrato come un miracolo. Pure non mancano gli egiziani, ci sono nelle paure del popolo ad affrontare l’ignoto di una terra che non conoscono e che ha una sola caratteristica che è quella di essere la tappa finale del loro pellegrinaggio nel deserto. Non aver paura e non spaventarti.

Che cosa rende possibile superare paura e spavento?

Che cosa permette di essere coraggioso e forte, anzi molto forte a questo popolo?

Non deviare dalla Legge, non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, meditalo giorno e notte.

*Tu dunque sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge che ti ha prescritto Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, e così avrai successo in ogni tua impresa. 8 Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, per osservare e mettere in pratica tutto quanto vi è scritto; così porterai a buon fine il tuo cammino e avrai successo.*

Affrontare questo Giordano, attraversarlo, entrare nella Terra è possibile se si custodisce con forza la propria identità di credenti. Può sembrare più semplice e spesso al popolo è sembrato e sembrerà che lasciar cadere la Legge, la relazione con Dio, rende più facile il cammino. Certo qualcuno avrà pensato e la storia del popolo ce lo conferma, che dovendo entrare in contatto con popoli stranieri sarebbe stato più pratico far svanire la Legge che sembra rendere più complesso l’incontro. Non è così ci avvisa il libro di Giosuè. In questi giorni si moltiplicano le celebrazioni in onore di Dante e si riflette sulla sua opera, la Divina Commedia dove è evidente che per non perdersi bisogna essere molto consapevoli di ciò che può guidarci nella vita e non perderlo, anzi stringerlo come ci si stringe a una guida sicura. Si si perde senza tenere ferma la propria umanità, la propria razionalità e la propria fede; ci si perde se non si medita il Vangelo cercando di non discostarci da esso.

Noi certo possiamo affrontare questo tempo, attraversare questo Giordano e lo possiamo fare tenendo ferma la nostra fiducia nella Parola, sicuri che così porteremo a buon fine il nostro cammino e avremo successo.

Dio dice a Giosuè di non preoccuparsi di essere all’altezza di Mosè, ma di preoccuparsi di essere fedele alla Parola.

Trovo che questa domanda anima molto poco le nostre riflessioni e che spesso ci troviamo a vivere il tempo nel quale siamo come quelli che non hanno nessuna Parola.

Il libro di Giosuè ci offre anche un’altra prospettiva descrive la terra nella quale entreranno, disegna una carta geografica definendo confini:

*4 Dal deserto e da questo Libano fino al grande fiume, l'Eufrate, tutta la terra degli Ittiti, fino al Mare Grande, dove tramonta il sole: tali saranno i vostri confini.*

e ancora una volta inquadrando i confini con due promesse:

*Ogni luogo su cui si poserà la pianta dei vostri piedi, ve l'ho assegnato, come ho promesso a Mosè.*

*Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te: non ti lascerò né ti abbandonerò.*

L’ingresso nella terra è un passo che segue l’altro, non è un istante di gloria , ma la fatica del piede che lascia l’orma, una ad una. La terra promessa è da conquistare con la consapevolezza che è la sua. Non calpestare questa terra come una cosa che non è tua, ma come chi traccia un confine, come chi a ogni passo spinge più in là la frontiera.

Il modo di percorrere la terra del credente è quello di chi si sente consapevole di mettere il proprio passo insieme al passo di molti altri e di spostare sempre più in là le frontiere. Ogni passo di solidarietà rende la terra più tua e sposta più in là la frontiera dell’egoismo, così come ogni passo di accoglienza sposta la frontiera dell’intolleranza e del rifiuto. Ogni passo rende più ampio lo spazio per quelli che hanno fiducia in Dio, che sentono gli altri come fratelli. Ogni passo rende più disponibile la terra agli uomini, perché ogni passo dichiara che la terra è di Dio.

Piuttosto che rallentare il passo, che fermarsi o arretrare prendendo a pretesto la fatica del cammino, l’inospitalità della terra nella quale ci troviamo a camminare, ricordiamoci della promessa che ogni luogo che calpesterà la pianta dei nostri piedi è realizzazione della promessa fatta a Mosè.

Quanta terra hanno conquistato i credenti con i loro passi piccoli, ma decisi a lasciare una traccia.

Nessuno può resistere ai passi di chi ha fede.

Come sono belli i passi di chi porta liete notizie, dei messaggeri di vittoria.

Dovremmo forse mettere in comune i racconti della terra conquistata per riprendere animo e pensare che per quanto lontano siano i confini, i passi di tutti saranno capaci di raggiungerli.

Non c’è una strategia nelle parole di Giosuè, non ci sono piani di battaglia, ma c’è solo la promessa e la richiesta di non dimenticarla.

Anche noi per attraversare questo presente non dovremmo far conto sulle molte strategie se non sulla promessa che è quella più bella del Risorto, io sarò sempre con voi, fino alla fine.

Sarò con te, non ti lascerò né ti abbandonerò.9 Non ti ho forse comandato: "Sii forte e coraggioso"? Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada”.

Certo se il Signore ci chiede di non aver paura e di non spaventarci vuol dire che qualche motivo per temere c’è, sapendo questo non ci lasciamo spaventare dallo spavento quanto lasciamoci incoraggiare dalla Parola che non ci farà perdere nel viaggio.Concludiamo queste lectio ricordando l’immagine di Emmaus che abbiamo scelto come icona per il nostro cammino e le parole della poesia Itaca con le quali ci sentiamo protagonisti del nostro tempo come Ulisse che pensa che è più forte di tutte le paure.

Devi augurarti che la strada sia lunga,

fertile in avventure e in esperienze.

I Lestrigoni e i Ciclopi

O la furia di Nettuno non temere,

non sarà questo il genere di incontri

se il pensiero resta alto e un sentimento

fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.

In Ciclopi e in Lestrigoni, non certo,

né nell’irato Nettuno incapperai

se non li porti dentro

se l’anima non te li mette contro.

Devi augurarti che la strada sia lunga.

Che i mattini d’estate siano tanti

Quando nei porti, finalmente e con che gioia,

toccherai terra tu per la prima volta:

negli empori fenici indugia e acquista

madreperle coralli ebano e ambre

tutta merce fina, anche profumi

penetranti d’ogni sorta

più profumi inebrianti che puoi,

va in molte città egizie

impara una quantità di cose dai dotti.

Sempre devi avere in mente Itaca,

raggiungerla sia il pensiero costante.

Soprattutto, non affrettare il viaggio,

fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio

metta piede sull’isola, tu, ricco

dei tesori accumulati per strada

senza aspettarti ricchezze da Itaca.

Itaca ti ha dato il bel viaggio,

senza di lei mai ti saresti messo

in viaggio: che cos’altro ti aspetti?

E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.

Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso

Già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.